



RASSEGNA STAMPA

Tavole rotonde e instant events



Il moltiplicarsi di crepe politiche ed economiche sta evidenziando l'inadeguatezza degli strumenti esistenti di governance. La mancanza o il ritardo di risposte concertate approfondisce le fratture esistenti e rischia di crearne di nuove, come sta avvenendo negli ultimi mesi di fronte alla guerra civile siriana o alla crisi migratoria in Europa. Mentre l'Italia appare in prima linea di fronte a queste sfide, Roma cerca di adattare la propria politica estera alle continue crisi dei contesti multilaterali che costituiscono il suo tradizionale ambito di riferimento.

A questi temi è dedicato il **Rapporto ISPI 2016 "Le nuove crepe della governance mondiale"** – realizzato con il contributo della Fondazione Cariplo – che per il secondo anno prevede una pagella della politica estera italiana, stilata sulla base delle valutazioni di un *unexpert panel* di 130 esperti. Il Rapporto sarà occasione di dibattito in 12 città italiane e, quest'anno, anche nelle principali capitali europee oltre New York.

Napoli – 14 marzo alle ore 16.30 (IPE, Istituto per Ricerche ed Attività Educative)



L'ex ambasciatore

«La tregua non illuda l'Isis può approfittarne»

Sanguini: errore fidarsi troppo di Ankara

Francesco Lo Dico

Obiettivo raggiunto. A sorpresa, mentre fervono i negoziati per la pacificazione della Siria, Vladimir Putin ha ordinato al suo esercito di iniziare il ritiro della maggior parte delle forze russe. Una decisione che per l'ambasciatore Armando Sanguini, già capo missione in Cile, Tunisia e Arabia Saudita, «non deve generare false illusioni». «Anche se la tregua per ora regge - chiarisce il Senior Adviser dell'Ispi a margine dell'iniziativa "Global Thinkng" avviata ieri a Napoli dalla Scuola di Alta Formazione Ipe - si corre il rischio che l'Isis possa approfittarne per serrare le fila e riorganizzarsi».

Ambasciatore, anche se la Russia per ora sembra defilarsi, ieri la Turchia si è resa protagonista di nuovi raid contro postazioni del Pkk curdo a nord dell'Iraq. Al netto della tregua, la partita che si gioca tra Baghdad e Damasco non rischia di complicarsi?
«La Turchia rischia di mettere a repentaglio i rapporti con la Casa Bianca. Ankara ha il chiaro obiettivo di azzoppare quei combattenti curdi che per gli Stati Uniti rappresentano le uniche truppe di terra sulle quali poter fare affidamento. La strategia di Erdogan va a tutto vantaggio di Putin». **È il chiaro segnale che Ankara ha una linea del tutto eterodossa rispetto a quella della Nato. L'Europa ha fatto un autogol a fidarsi di Erdogan?**

«È arduo per l'Europa fidarsi di Erdogan. Quando Angela Merkel gli ha stretto la mano si è lanciata un po' troppo perché stringere accordi in questa situazione è un azzardo».

I negoziati proseguono, la tregua perdura, ma resta anche l'incognita del dopo Assad.

«Sinora si è puntato al consolidamento della cosiddetta "Siria utile" legata all'asse scita di Assad. È questa la reale ragione che ha spinto Putin a intervenire nel conflitto: l'intento di creare una roccaforte utile a blindare il confine russo da possibili rischi. Ma mettere in sicurezza soltanto le aree strategiche della Siria, significa lasciare in sospeso i conti con gli uomini del Califfo. Che dall'allentamento del forcing possono trarre vantaggio per ricompattarsi e tornare a farsi minacciosi».

Il livello locale del conflitto, chiama in causa anche lo scontro tra sciiti e sunniti che coinvolge i due grandi player regionali: Iran e Arabia Saudita. Come sono cambiati i rapporti tra Usa e Riad, alla luce degli strali lanciati di Obama contro i principi del Golfo?

«L'avvicinamento maturato nel quadro



L'ex ambasciatore a Riad

Putin ha consolidato la parte della regione che gli interessava. Ma c'è l'incognita Ankara: sui curdi rischia di rompere i con gli Usa

del l'accordo sul nucleare tra Stati Uniti e Iran, ha senz'altro mutato i rapporti tra Washington e Riad. Si era sempre trattato di un matrimonio di interesse fondato sullo scambio petrolio-sicurezza. Sebbene i rapporti non siano più caldi come un tempo tuttavia sarebbe ingeneroso attribuire oggi una qualche indolenza all'Arabia Saudita. I monarchi sauditi sono fermamente intenzionati a combattere il terrorismo jihadista. Viceversa, per stessa ammissione degli Stati Uniti, l'Iran ha messo in campo una serie di iniziative destabilizzanti. La futura stabilità della Siria passa da un adeguato modus vivendi, ancora oggi non ben individuato, che possa ricomporre le tensioni tra Teheran e Riad».

L'attentato in Costa d'Avorio segnala però che l'Isis ha ormai una dimensione endemica, che va ben oltre Siria, Iraq e Libia.

«La causa del jihad, pur se declinata secondo forme variegata, ha preso piede in un'ampia porzione dell'Africa. Un segnale che interroga l'Occidente sulle strategie da mettere in campo per fermare l'avanzata del Califfo. Insieme al livello militare, fatto di intelligence, droni, bombardamenti mirati, ne esiste anche un altro finora trascurato che è quello dei principi attivi che alimentano il terrore. Dietro la fascinazione del drappo nero, si nascondono basi ideologiche e dottrinali che vanno analizzate a fondo. Questioni di degrado economico e sociale che rivestono un ruolo rilevante. È riduttivo e controproducente pensare di leggere l'ascesa di al Baghdadi come l'improvvisa esplosione di un fanatismo collettivo fondato soltanto sull'esaltazione religiosa».

Presentato a Napoli il Rapporto Ispi 2016

L'evento Global Thinking ha come obiettivo quello di dare formazione agli studenti universitari



"Il moltiplicarsi di crepe politiche ed economiche sta evidenziando l'inadeguatezza degli strumenti esistenti di governance sul fronte delle relazioni internazionali. La mancanza o il ritardo di risposte concertate approfondisce le fratture esistenti e rischia di crearne di nuove, come sta avvenendo negli ultimi mesi di fronte alla guerra civile siriana o alla crisi migratoria in Europa. Mentre l'Italia appare in prima linea di fronte a queste sfide, Roma cerca di adattare la propria politica estera alle continue crisi dei contesti multilaterali che costituiscono il suo tradizionale ambito di riferimento". Questi i dati più rilevanti emersi dal Rapporto ISPI 2016 "Le nuove crepe della governance mondiale" – che per il secondo anno ha stilato una pagella della politica estera italiana, stilata sulla base delle valutazioni di 130 esperti.

Il Rapporto Ispi (Istituto per gli studi di politica internazionale) è stato occasione di dibattito in 12 città italiane e, anche quest'anno, così come nelle principali capitali europee oltre New York, è stato presentato a Napoli nel corso del primo dei cinque incontri organizzati dall'Ipe, Scuola di Alta formazione con sede alla Riviera di Chiaia, nell'ambito dell'evento Global Thinking. L'ISPI è uno dei più antichi think tank italiani e tra i migliori in Europa e non è la prima volta che sceglie il capoluogo campano per una sua iniziativa. "Napoli ha una tradizione di studi internazionalistici e di formazione di diplomatici superiore a quello di altre città italiane - spiega il direttore dell'Ispi, Paolo Magri - Da sempre veniamo a Napoli per iniziative come questa, perché qui c'è un bacino di utenza di giovani che pensano alla carriera internazionale e il mondo è pieno di diplomatici italiani nati in questa città". L'Ispi analizza l'evoluzione della situazione geopolitica internazionale, offrendo una chiave di lettura sugli equilibri economici internazionali e i flussi migratori. Paolo Magri ha presentato nella sede dell'Ipe il Rapporto 2016, con il già Ambasciatore in Arabia Saudita, Armando Sanguini. "Di crisi come quella economica della Grecia, o umanitaria come quella dei profughi, senza tralasciare il terrorismo, il mondo già ne ha vissute di altrettanto gravi in passato - spiega Magri - Ciò che cambia rispetto al passato è l'incapacità nel gestirle da parte dei vari Stati e delle Organizzazioni internazionali. Ogni Paese va per la sua strada, lo vediamo sull'immigrazione, e il risultato è che le crisi vengono solo tamponate, senza essere risolte". La situazione politica internazionale non sarà l'unico tema trattato nei cinque incontri organizzati per l'evento Global Thinking dalla Scuola Alta formazione di Napoli, Ipe. Il programma prevede altri 4 incontri: il 30 marzo e nel mese di aprile nei giorni 6, 13 e 20. "L'evento Global Thinking ha come obiettivo quello di dare formazione agli studenti universitari integrando il loro percorso accademico con iniziative che vadano a valorizzare il loro sapere - spiega Gaetano Vecchione, docente Ipe e organizzatore del corso Global Thinking - In questi 5 dibattiti parleremo di problemi migratori, ma anche di questione energetica. Napoli ha una tradizione di giuristi internazionali di fama indiscussa, l'Accademia Ipe però vuole dare anche la possibilità a studenti che hanno un'altra formazione di affacciarsi su importanti dibattiti incentrati su queste tematiche che però, troppo spesso, ci vedono tagliati fuori come città.

Presentato a Napoli il rapporto Ispi 2016

Global Thinking ha come obiettivo quello di dare formazione agli studenti universitari



NAPOLI - "Il moltiplicarsi di crepe politiche ed economiche sta evidenziando l'inadeguatezza degli strumenti esistenti di governance sul fronte delle relazioni internazionali. La mancanza o il ritardo di risposte concertate approfondisce le fratture esistenti e rischia di crearne di nuove, come sta avvenendo negli ultimi mesi di fronte alla guerra civile siriana o alla crisi migratoria in Europa. Mentre l'Italia appare in prima linea di fronte a queste sfide, Roma cerca di adattare la propria politica estera alle continue crisi dei contesti multilaterali che costituiscono il suo tradizionale ambito di riferimento". Questi i dati più rilevanti emersi dal Rapporto ISPI 2016 "Le nuove crepe della governance mondiale" – che per il secondo anno ha stilato una pagella della politica estera italiana, stilata sulla base delle valutazioni di 130 esperti. Il Rapporto Ispi (Istituto per gli studi di politica internazionale) è stato occasione di dibattito in 12 città italiane e, anche quest'anno, così come nelle principali capitali europee oltre New York, è stato presentato a Napoli nel corso del primo dei cinque incontri organizzati dall'Ipe, Scuola di Alta formazione con sede alla Riviera di Chiaia, nell'ambito dell'evento Global Thinking. L'ISPI è uno dei più antichi think tank italiani e tra i migliori in Europa e non è la prima volta che sceglie il capoluogo campano per una sua iniziativa. "Napoli ha una tradizione di studi internazionalistici e di formazione di diplomatici superiore a quello di altre città italiane - spiega il direttore dell'Ispi, Paolo Magri - Da sempre veniamo a Napoli per iniziative come questa, perché qui c'è un bacino di utenza di giovani che pensano alla carriera internazionale e il mondo è pieno di diplomatici italiani nati in questa città". L'Ispi analizza l'evoluzione della situazione geopolitica internazionale, offrendo una chiave di lettura sugli equilibri economici internazionali e i flussi migratori. Paolo Magri ha presentato nella sede dell'Ipe il Rapporto 2016, con il già Ambasciatore in Arabia Saudita, Armando Sanguini. "Di crisi come quella economica della Grecia, o umanitaria come quella dei profughi, senza tralasciare il terrorismo, il mondo già ne ha vissute di altrettanto gravi in passato - spiega Magri - Ciò che cambia rispetto al passato è l'incapacità nel gestirle da parte dei vari Stati e delle Organizzazioni internazionali. Ogni Paese va per la sua strada, lo vediamo sull'immigrazione, e il risultato è che le crisi vengono solo tamponate, senza essere risolte". La situazione politica internazionale non sarà l'unico tema trattato nei cinque incontri organizzati per l'evento Global Thinking dalla Scuola Alta formazione di Napoli, Ipe. Il programma prevede altri 4 incontri: il 30 marzo e nel mese di aprile nei giorni 6, 13 e 20. "L'evento Global Thinking ha come obiettivo quello di dare formazione agli studenti universitari integrando il loro percorso accademico con iniziative che vadano a valorizzare il loro sapere - spiega Gaetano Vecchione, docente Ipe e organizzatore del corso Global Thinking - In questi 5 dibattiti parleremo di problemi migratori, ma anche di questione energetica. Napoli ha una tradizione di giuristi internazionali di fama indiscussa, l'Accademia Ipe però vuole dare anche la possibilità a studenti che hanno un'altra formazione di affacciarsi su importanti dibattiti incentrati su queste tematiche che però, troppo spesso, ci vedono tagliati fuori come città.



Martedì 15 Marzo 2016

GLOBAL THINKING: PRESENTATO A NAPOLI IL RAPPORTO ISPI 2016 di CATERINA GIORGIO

“Il moltiplicarsi di crepe politiche ed economiche sta evidenziando l’inadeguatezza degli strumenti esistenti di governance sul fronte delle relazioni internazionali. La mancanza o il ritardo di risposte concertate approfondisce le fratture esistenti e rischia di crearne di nuove, come sta avvenendo negli ultimi mesi di fronte alla guerra civile siriana o alla crisi migratoria in Europa. Mentre l’Italia appare in prima linea di fronte a queste sfide, Roma cerca di adattare la propria politica estera alle continue crisi dei contesti multilaterali che costituiscono il suo tradizionale ambito di riferimento”. Questi i dati più rilevanti emersi dal Rapporto ISPI 2016 “Le nuove crepe della governance mondiale” – che per il secondo anno ha stilato una pagella della politica estera italiana, stilata sulla base delle valutazioni di 130 esperti. Il Rapporto Ispi (Istituto per gli studi di politica internazionale) è stato occasione di dibattito in 12 città italiane e, anche quest’anno, così come nelle principali capitali europee oltre New York, è stato presentato a Napoli nel corso del primo dei cinque incontri organizzati dall’Ipe, Scuola di Alta formazione con sede alla Riviera di Chiaia, nell’ambito dell’evento Global Thinking. L’ISPI è uno dei più antichi think tank italiani e tra i migliori in Europa e non è la prima volta che sceglie il capoluogo campano per una sua iniziativa. “Napoli ha una tradizione di studi internazionalistici e di formazione di diplomatici superiore a quello di altre città italiane – spiega il direttore dell’Ispi, Paolo Magri – Da sempre veniamo a Napoli per iniziative come questa, perché qui c’è un bacino di utenza di giovani che pensano alla carriera internazionale e il mondo è pieno di diplomatici italiani nati in questa città”. L’Ispi analizza l’evoluzione della situazione geopolitica internazionale, offrendo una chiave di lettura sugli equilibri economici internazionali e i flussi migratori. Paolo Magri ha presentato nella sede dell’Ipe il Rapporto 2016, con il già Ambasciatore in Arabia Saudita, Armando Sanguini. “Di crisi come quella economica della Grecia, o umanitaria come quella dei profughi, senza tralasciare il terrorismo, il mondo già ne ha vissute di altrettanto gravi in passato – spiega Magri – Ciò che cambia rispetto al passato è l’incapacità nel gestirle da parte dei vari Stati e delle Organizzazioni internazionali. Ogni Paese va per la sua strada, lo vediamo sull’immigrazione, e il risultato è che le crisi vengono solo tamponate, senza essere risolte”. La situazione politica internazionale non sarà l’unico tema trattato nei cinque incontri organizzati per l’evento Global Thinking dalla Scuola Alta formazione di Napoli, Ipe. Il programma prevede altri 4 incontri: il 30 marzo e nel mese di aprile nei giorni 6, 13 e 20. “L’evento Global Thinking ha come obiettivo quello di dare formazione agli studenti universitari integrando il loro percorso accademico con iniziative che vadano a valorizzare il loro sapere – spiega Gaetano Vecchione, docente Ipe e organizzatore del corso Global Thinking – In questi 5 dibattiti parleremo di problemi migratori, ma anche di questione energetica. Napoli ha una tradizione di giuristi internazionali di fama indiscussa, l’Accademia Ipe però vuole dare anche la possibilità a studenti che hanno un’altra formazione di affacciarsi su importanti dibattiti incentrati su queste tematiche che però, troppo spesso, ci vedono tagliati fuori come città.

15 marzo 2016

Global Thinking: Presentato a Napoli il Rapporto Ispi 2016

"Inadeguatezza degli strumenti di governance sul fronte delle relazioni internazionali"



"Il moltiplicarsi di crepe politiche ed economiche sta evidenziando l'inadeguatezza degli strumenti esistenti di governance sul fronte delle relazioni internazionali. La mancanza o il ritardo di risposte concertate approfondisce le fratture esistenti e rischia di crearne di nuove, come sta avvenendo negli ultimi mesi di fronte alla guerra civile siriana o alla crisi migratoria in Europa. Mentre l'Italia appare in prima linea di fronte a queste sfide, Roma cerca di adattare la propria politica estera alle continue crisi dei contesti multilaterali che costituiscono il suo tradizionale ambito di riferimento". Questi i dati più rilevanti emersi dal Rapporto ISPI 2016 "Le nuove crepe della governance mondiale" – che per il secondo anno ha stilato una pagella della politica estera italiana, stilata sulla base delle valutazioni di 130 esperti. Il Rapporto Ispi (Istituto per gli studi di politica internazionale) è stato occasione di dibattito in 12 città italiane e, anche quest'anno, così come nelle principali capitali europee oltre New York, è stato presentato a Napoli nel corso del primo dei cinque incontri organizzati dall'Ipe, Scuola di Alta formazione con sede alla Riviera di Chiaia, nell'ambito dell'evento Global Thinking. L'ISPI è uno dei più antichi think tank italiani e tra i migliori in Europa e non è la prima volta che sceglie il capoluogo campano per una sua iniziativa. "Napoli ha una tradizione di studi internazionalistici e di formazione di diplomatici superiore a quello di altre città italiane - spiega il direttore dell'Ispi, Paolo Magri - Da sempre veniamo a Napoli per iniziative come questa, perché qui c'è un bacino di utenza di giovani che pensano alla carriera internazionale e il mondo è pieno di diplomatici italiani nati in questa città". L'Ispi analizza l'evoluzione della situazione geopolitica internazionale, offrendo una chiave di lettura sugli equilibri economici internazionali e i flussi migratori. Paolo Magri ha presentato nella sede dell'Ipe il Rapporto 2016, con il già Ambasciatore in Arabia Saudita, Armando Sanguini. "Di crisi come quella economica della Grecia, o umanitaria come quella dei profughi, senza tralasciare il terrorismo, il mondo già ne ha vissute di altrettanto gravi in passato - spiega Magri - Ciò che cambia rispetto al passato è l'incapacità nel gestirle da parte dei vari Stati e delle Organizzazioni internazionali. Ogni Paese va per la sua strada, lo vediamo sull'immigrazione, e il risultato è che le crisi vengono solo tamponate, senza essere risolte". La situazione politica internazionale non sarà l'unico tema trattato nei cinque incontri organizzati per l'evento Global Thinking dalla Scuola Alta formazione di Napoli, Ipe. Il programma prevede altri 4 incontri: il 30 marzo e nel mese di aprile nei giorni 6, 13 e 20. "L'evento Global Thinking ha come obiettivo quello di dare formazione agli studenti universitari integrando il loro percorso accademico con iniziative che vadano a valorizzare il loro sapere - spiega Gaetano Vecchione, docente Ipe e organizzatore del corso Global Thinking - In questi 5 dibattiti parleremo di problemi migratori, ma anche di questione energetica. Napoli ha una tradizione di giuristi internazionali di fama indiscussa, l'Accademia Ipe però vuole dare anche la possibilità a studenti che hanno un'altra formazione di affacciarsi su importanti dibattiti incentrati su queste tematiche che però, troppo spesso, ci vedono tagliati fuori come città.

15 marzo 2016

Campania, Global Thinking: Presentato a Napoli il Rapporto Ispi 2016

"Il moltiplicarsi di crepe politiche ed economiche sta evidenziando l'inadeguatezza degli strumenti esistenti di governance sul fronte delle relazioni internazionali. La mancanza o il ritardo di risposte concertate approfondisce le fratture esistenti e rischia di crearne di nuove, come sta avvenendo negli ultimi mesi di fronte alla guerra civile siriana o alla crisi migratoria in Europa. Mentre l'Italia appare in prima linea di fronte a queste sfide, Roma cerca di adattare la propria politica estera alle continue crisi dei contesti multilaterali che costituiscono il suo tradizionale ambito di riferimento". Questi i dati più rilevanti emersi dal Rapporto ISPI 2016 "Le nuove crepe della governance mondiale" – che per il secondo anno ha stilato una pagella della politica estera italiana, stilata sulla base delle valutazioni di 130 esperti. Il Rapporto Ispi (Istituto per gli studi di politica internazionale) è stato occasione di dibattito in 12 città italiane e, anche quest'anno, così come nelle principali capitali europee oltre New York, è stato presentato a Napoli nel corso del primo dei cinque incontri organizzati dall'Ipe, Scuola di Alta formazione con sede alla Riviera di Chiaia, nell'ambito dell'evento Global Thinking. L'ISPI è uno dei più antichi think tank italiani e tra i migliori in Europa e non è la prima volta che sceglie il capoluogo campano per una sua iniziativa. "Napoli ha una tradizione di studi internazionalistici e di formazione di diplomatici superiore a quello di altre città italiane – spiega il direttore dell'Ispi, Paolo Magri – Da sempre veniamo a Napoli per iniziative come questa, perché qui c'è un bacino di utenza di giovani che pensano alla carriera internazionale e il mondo è pieno di diplomatici italiani nati in questa città". L'Ispi analizza l'evoluzione della situazione geopolitica internazionale, offrendo una chiave di lettura sugli equilibri economici internazionali e i flussi migratori. Paolo Magri ha presentato nella sede dell'Ipe il Rapporto 2016, con il già Ambasciatore in Arabia Saudita, Armando Sanguini. "Di crisi come quella economica della Grecia, o umanitaria come quella dei profughi, senza tralasciare il terrorismo, il mondo già ne ha vissute di altrettanto gravi in passato – spiega Magri – Ciò che cambia rispetto al passato è l'incapacità nel gestirle da parte dei vari Stati e delle Organizzazioni internazionali. Ogni Paese va per la sua strada, lo vediamo sull'immigrazione, e il risultato è che le crisi vengono solo tamponate, senza essere risolte". La situazione politica internazionale non sarà l'unico tema trattato nei cinque incontri organizzati per l'evento Global Thinking dalla Scuola Alta formazione di Napoli, Ipe. Il programma prevede altri 4 incontri: il 30 marzo e nel mese di aprile nei giorni 6, 13 e 20. "L'evento Global Thinking ha come obiettivo quello di dare formazione agli studenti universitari integrando il loro percorso accademico con iniziative che vadano a valorizzare il loro sapere – spiega Gaetano Vecchione, docente Ipe e organizzatore del corso Global Thinking – In questi 5 dibattiti parleremo di problemi migratori, ma anche di questione energetica. Napoli ha una tradizione di giuristi internazionali di fama indiscussa, l'Accademia Ipe però vuole dare anche la possibilità a studenti che hanno un'altra formazione di affacciarsi su importanti dibattiti incentrati su queste tematiche che però, troppo spesso, ci vedono tagliati fuori come città.



15 marzo 2016

“Global Thinking”, presentato a Napoli il Rapporto Ispi 2016

Napoli – “Il moltiplicarsi di crepe politiche ed economiche sta evidenziando l’inadeguatezza degli strumenti esistenti di governance sul fronte delle relazioni internazionali. La mancanza o il ritardo di risposte concertate approfondisce le fratture esistenti e rischia di crearne di nuove, come sta avvenendo negli ultimi mesi di fronte alla guerra civile siriana o alla crisi migratoria in Europa. Mentre l’Italia appare in prima linea di fronte a queste sfide, Roma cerca di adattare la propria politica estera alle continue crisi dei contesti multilaterali che costituiscono il suo tradizionale ambito di riferimento”. Questi i dati più rilevanti emersi dal Rapporto Ispi 2016 “Le nuove crepe della governance mondiale” – che per il secondo anno ha stilato una pagella della politica estera italiana, stilata sulla base delle valutazioni di 130 esperti. Il Rapporto Ispi (Istituto per gli studi di politica internazionale) è stato occasione di dibattito in 12 città italiane e, anche quest’anno, così come nelle principali capitali europee oltre New York, è stato presentato a Napoli nel corso del primo dei cinque incontri organizzati dall’Ipe, Scuola di Alta formazione con sede alla Riviera di Chiaia, nell’ambito dell’evento Global Thinking.

L’Ispi è uno dei più antichi think tank italiani e tra i migliori in Europa e non è la prima volta che sceglie il capoluogo campano per una sua iniziativa. “Napoli ha una tradizione di studi internazionalistici e di formazione di diplomatici superiore a quello di altre città italiane. – spiega il direttore dell’Ispi, Paolo Magri – Da sempre veniamo a Napoli per iniziative come questa, perché qui c’è un bacino di utenza di giovani che pensano alla carriera internazionale e il mondo è pieno di diplomatici italiani nati in questa città”.

L’Ispi analizza l’evoluzione della situazione geopolitica internazionale, offrendo una chiave di lettura sugli equilibri economici internazionali e i flussi migratori. Magri ha presentato nella sede dell’Ipe il Rapporto 2016, con il già ambasciatore in Arabia Saudita, Armando Sanguini. “Di crisi come quella economica della Grecia, o umanitaria come quella dei profughi, senza tralasciare il terrorismo, il mondo già ne ha vissute di altrettanto gravi in passato – spiega Magri – Ciò che cambia rispetto al passato è l’incapacità nel gestirle da parte dei vari Stati e delle Organizzazioni internazionali. Ogni Paese va per la sua strada, lo vediamo sull’immigrazione, e il risultato è che le crisi vengono solo tamponate, senza essere risolte”.

La situazione politica internazionale non sarà l’unico tema trattato nei cinque incontri organizzati per l’evento Global Thinking dalla Scuola Alta formazione di Napoli, Ipe. Il programma prevede altri 4 incontri: il 30 marzo e nel mese di aprile nei giorni 6, 13 e 20.

“L’evento Global Thinking ha come obiettivo quello di dare formazione agli studenti universitari integrando il loro percorso accademico con iniziative che vadano a valorizzare il loro sapere. – spiega Gaetano Vecchione, docente Ipe e organizzatore del corso Global Thinking – In questi 5 dibattiti parleremo di problemi migratori, ma anche di questione energetica. Napoli ha una tradizione di giuristi internazionali di fama indiscussa, l’Accademia Ipe però vuole dare anche la possibilità a studenti che hanno un’altra formazione di affacciarsi su importanti dibattiti incentrati su queste tematiche che però, troppo spesso, ci vedono tagliati fuori come città”.

**Link della VIDEOINTERVISTA: <https://www.youtube.com/watch?v=pkfZ67oUVrE>